



Gruppo Savoia – Presidenza Nazionale

6 giugno 2020

6 GIUGNO 1861 – 159° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI CAMILLO BENSO, CONTE DI CAVOUR

(Cav. Ord. Supr. SS. Annunziata - Cav. Gr. Cr. Ord. SS. Maurizio e Lazzaro – Cav. Ordine civile di Savoia)

IL GENIO DELL'UNITA' D'ITALIA

di Santino Giorgio Slongo

A fianco del Re Vittorio Emanuele II nel periodo risorgimentale campeggia la figura straordinaria di Camillo Benso, Conte di Cavour.

Idee chiare: cultura moderna, su base specialmente francese e inglese, esperienze di mondo; quel tanto di empirismo che darà scioltezza all'azione di governo e al tempo stesso maturate convinzioni, robusto tessuto di idee generali e interesse vivo anche a problemi dello spirito. In Cavour sfociava il meglio delle correnti moderate. Al posto di comando lavorò per promuovere ogni attività e progresso civile ed economico.

Una religione Cavour l'aveva, ma era solo trascendenza, cioè convinzione che la vita di un uomo acquista un senso solo quando si mette al servizio di qualcosa che sta al di sopra di lui e dei suoi immediati e personali interessi. A questo principio Cavour rimase sempre fedele. I suoi interessi erano tutti di ordine politico e sociale. Liberista in economia, egli concepiva la politica come ordinato sviluppo di una società, sviluppo volto a ridurre "i naturali squilibri", ma senza coartazioni né soprusi.

Fondò il giornale "Il Risorgimento", destinato a diventare lo strumento della sua battaglia ed il cui programma era già implicito nella testata. Fu attraverso di esso che si fece conoscere al grande pubblico, il che gli permise di candidarsi nelle liste moderate quando il Re Carlo Alberto concesse la Costituzione nel 1848. Fu eletto nelle elezioni di Novara, dopo il Proclama di Moncalieri del Re Vittorio Emanuele II, e da allora conservò la carica parlamentare fino alla morte. Rivestì inoltre nel governo del Re le cariche di Ministro dell'Agricoltura, Ministro delle Finanze e Primo Ministro.

Lavorò per accreditare il Regno di Sardegna agli occhi dei liberali italiani ed europei. In particolare combatté le cattive prevenzioni dei Governi e dell'opinione pubblica europea sul conto dell'Italia, lanciando il Piemonte nella grande politica con la spedizione di Crimea, procurandosi così i titoli per poter parlare in nome dell'Italia nella grande assemblea internazionale. Cavour era convinto, poi, che l'unità d'Italia e la sua indipendenza avevano per necessario complemento la fine della potestà temporale del Papa, sulla base di una "libera Chiesa in libero Stato".

Il suo modello politico era quello del *juste milieu*, il giusto mezzo: conciliare la libertà con la legittimità, in un regime appoggiato soprattutto sulla classe media, ma disponibile a scelte coraggiose. Accettava il mondo moderno.

In buona sostanza questo incomparabile diplomatico operò un rapporto di integrazione, reciproca e costante, tra l'iniziativa moderata e l'iniziativa popolare. Un rapporto di intreccio fra la Monarchia e la rivoluzione, fra i colpi della iniziativa monarchico-moderata, guidata da lui stesso, e i colpi dell'iniziativa popolare portata avanti da Mazzini. In questa dialettica consiste, in un certo qual modo, il segreto del successo del Risorgimento.

L'azione di Cavour, varia e complessa, nel quadro della Monarchia sabauda, in stretto collegamento, nonostante qualche urto, con il Re Vittorio Emanuele II, contribuì in modo rilevante all'unificazione dell'Italia.

Da Presidente del Consiglio, organizzò i nuovi plebisciti, con i quali vennero annessi il Regno delle Due Sicilie, l'Umbria e le Marche, e finalmente il 17 marzo 1861 il primo Parlamento ratificò l'Unità nazionale e proclamò Vittorio Emanuele II Re d'Italia. Compiuto questo grande progetto, neppure tre mesi dopo, il 6 giugno, il grande statista morì.

Quando si sparse la notizia, il Primo Ministro inglese Peel dichiarò in Parlamento che quella di Cavour era "senza dubbio la scomparsa dell'uomo di stato più illustre tra quelli che hanno diretto i destini di una nazione europea nella via della libertà costituzionale".

Mi piace concludere con l'omaggio forse più cavalleresco e convincente pronunciato alla Camera dei Deputati dal suo arcinemico Ferrari, esponente dell'opposizione democratica: "No, voi non sentirete da me in questo recinto una parola contraria al Conte di Cavour, che ha compiuto l'opera sua, che ci ha vinti, e la cui morte nella vittoria può essere augurata al migliore dei nostri amici. La terra potrebbe girare mille volte intorno al sole, il Conte di Cavour ci avrebbe vinti".

Valle essere sepolto nel castello di Santena, di proprietà dei Cavour. L'epigrafe posta sulla sua tomba così recita: "Sono figlio della libertà, e a lei devo tutto ciò che sono".

